



“SCOPRITI ANIMALISTA ... DICIAMO NO ALLE PELLICCE”

IL MERCATO DELLE PELLICCE.

Ogni anno vengono barbaramente e violentemente uccisi, nel mondo, centinaia di milioni di animali al fine di ricavarne pellicce da destinare al mercato della moda.

In Europa e nei Paesi occidentali in generale, grazie anche alle Campagne di sensibilizzazione delle Associazioni animaliste, dopo il boom dei capi in pelliccia (cappotti, giacconi, manicotti, colli...) degli anni '80 e '90, il settore è entrato in crisi registrando cali fino al 30% delle vendite.

Negli ultimi anni (dal 2004 in poi), il boom economico della Russia e degli altri Paesi dell'Est ha rilanciato il mercato della pelliccia e una nuova domanda di cappotti, giacconi, colli, ecc... ha rialzato il fatturato di questa industria. Nei Paesi Occidentali, di converso, a causa della crisi economico-finanziaria iniziata nell'estate del 2008, la domanda di pellicce è ulteriormente scesa. E' cresciuto, tuttavia, un "mercato parallelo" orientato agli "inserti in pelliccia" (rivestimenti interni di abiti e scarpe, oggetti vari ecc.) che contempla soprattutto il commercio di pellicce di cane, gatto e coniglio, le cui produzioni sono più economiche e permettono di realizzare grossi fatturati con copiose vendite a prezzi bassissimi e capaci di raggiungere un mercato più ampio rispetto a quello d'élite che si era sviluppato negli anni '80, '90.

Una strategia di mercato che sembra abbia reso accettabile l'uso delle pellicce, spesso nascoste o ridotte a piccole decorazioni o rese accattivanti da colorazioni che mimetizzano la componente animale originale. La morte e la sofferenza di milioni di animali selvatici, da allevamento, randagi e domestici avviene, dunque, per permettere a quante più persone possibili di acquistare maglie e cappotti con rivestimenti interni in pelliccia, vestiti con bordi, colli, orli e decorazioni in pelliccia, nonché portachiavi, fermacapelli e altri oggetti, sempre di pelliccia.

EUROPA LEADER NELLO STERMINIO DEI VISONI

Secondo il rapporto annuale 2009 dell'Associazione Europea degli Allevatori di Pelliccia, EFBA (European Fur Breeders' Association) l'Unione Europea è il maggior produttore di pellicce al mondo. I Paesi membri appartenenti all'EFBA allevano Visoni (oltre 25 milioni), Volpi (1,9 milioni), Procioni e Cincillà. L'animale più allevato è il Visone ed i più grandi allevatori sono la Danimarca (14 milioni di visoni l'anno), la Finlandia (2,1 milioni), i Paesi Bassi (4,5 milioni) e la Svezia (1,2 milioni). La produzione mondiale di Visoni dichiarata dalle Associazioni Internazionali conta l'abbattimento di 40 milioni di esemplari, l'Europa ne alleva il 64%, la Cina il 19,35%, gli USA il 6,02%, il Canada il 4,95%, la Russia il 4,52%.

Nonostante il Regno Unito, l'Austria e la Croazia abbiano vietato l'allevamento degli animali da pelliccia ed i Paesi Bassi abbiano vietato l'allevamento della volpe e del cincillà, ed attualmente discutano una normativa per vietare anche gli allevamenti di visone, il settore ha iniziato ad assumere un ruolo rilevante per l'economia rurale di nuovi Paesi UE: Grecia, Polonia, Estonia, Lettonia e Lituania.

Numero di **Visoni** abbattuti nel 2009 in Europa (Rapporto EFBA)

Belgio	150.000
Danimarca	14.000.000
Finlandia	2.100.00
Francia	150.000
Germania	300.000
Grecia	450.000
Islanda	165.000
Irlanda	210.000
Italia	150.000
Lettonia	326.000
Lituania	475.000
Paesi Bassi	4.500.000
Norvegia	580.000
Spagna	500.000
Svezia	1.200.000
TOTALE	25.256.000

Numero di **Volpi** abbattute nel 2009 in Europa (Rapporto EFBA)

Danimarca	7.000
Finlandia	1.700.000
Irlanda	100
Lettonia	24.00
Lituania	1.500
Norvegia	200.000
TOTALE	1.933.000

PRODUZIONE MONDIALE

L'Associazione Europea degli Allevatori di Animali da Pelliccia, EFBA (European Fur Breeders' Association), conta l'adesione di 15 Paesi con 7200 allevatori. La Polonia come l'Estonia, non sono paesi membri dell'EFBA per cui non ci sono dati certi sulle loro produzioni di pellicce, anche se la stessa EFBA dichiara nel rapporto 2009 che in Polonia la produzione di pellicce d'allevamento è cresciuta di oltre il 200% tra il 2004 e il 2008 (da 400.000 esemplari ad 1.200.000). Questa notizia rende dunque interessante rilevare come i dati EFBA siano da considerarsi assolutamente parziali e, nonostante arrivino dall'analisi del fatturato degli allevamenti dei paesi membri dell'Associazione, siano da considerarsi semplici stime.



Occorre inoltre tenere conto che diventa ancora più difficile definire il numero di animali vittime del mercato delle pellicce perché, se si considera che oltre ai milioni di animali uccisi negli allevamenti, ogni anno vengono catturati milioni di animali selvatici, tra cui linci, coyote, volpi, procioni, orsi e lupi, numerosissimi cani e gatti, topi muschiati, cervi, uccelli e altri animali. La cattura degli animali selvatici avviene attraverso l'utilizzo di trappole, lacci, morsetti, reti elettriche ad alta tensione e spesso il loro recupero non è immediato e muoiono intrappolati o semiamputati dalle tagliole tra infinite sofferenze.

Parte del mercato delle pellicce provenienti dalla cattura è frutto di bracconaggio, che si verifica quando si effettua un prelievo non autorizzato di fauna selvatica o la cattura di specie protette od in via di estinzione inserite nella Convenzione di Washington a tutela degli animali selvatici protetti (CITES), sottoscritta il 3 marzo 1973 ed emanata il 22 giugno del 1979.

Occorre sottolineare che tra le molte specie di animali abbattuti, non contemplate nei rendiconti degli allevatori di animali da pelliccia, ci sono numerosissimi cani, gatti e altri animali che provengono da luoghi, come la Cina, che non prevedono nelle loro legislazioni norme sul benessere degli animali e non tutelano gli animali d'affezione.

PELLICCE DI CONIGLIO. *Le Pen*

I numeri di pellicce di coniglio messe sul mercato si stimano a livello mondiale intorno ad 1 miliardo l'anno. Nella sola Francia, paese tra i maggiori allevatori di conigli anche per fini alimentari, vengono prodotte 70 milioni di pellicce l'anno.

Le pellicce di coniglio meritano un discorso a parte perché gli allevatori giustificano la loro produzione quale recupero di scarto della macellazione ed invece i cicli di crescita e infoltimento delle pelli non coincidono con le necessità di macellazione, le metodologie di abbattimento sono diverse, i conigli scelti per la produzione delle pellicce sono frutto di selezioni che non assicurano la qualità delle carni.

E' dunque necessario sottolineare che gli allevamenti di conigli che nascono per produrre pellicce non producono carni e viceversa gli allevamenti finalizzati alla macellazione non producono pellicce ed il materiale di scarto non diventa pelliccia o pelo per la produzione della lana.

FOCHE - 2010 - L'ANNO DELLA SVOLTA

La caccia alle foche si è sviluppata principalmente in Canada, Namibia, la regione danese della Groenlandia, Norvegia, Russia e Islanda.

A seguito di numerose proteste internazionali contro l'abbattimento delle foche, ed in particolare dei neonati dal manto bianco (di età inferiore ai 14 giorni) e dei cuccioli fino a pochi mesi di vita, questo tipo di caccia ha per fortuna visto sempre più limitazioni.

La prima limitazione è avvenuta quando la popolazione di foche della Groenlandia nel nord-ovest Atlantico è sceso a circa 2 milioni nei primi anni '70, successivamente, grazie a norme e



limitazioni, la popolazione delle foche è aumentata costantemente fino alla metà del 1990, ed è stato stimato a 5,9 milioni (tra 4,6 e 7,2 milioni di euro) nel 2004.

Per gli stessi motivi anche la caccia alle foche del Canada è controllata da quote di abbattimento raccomandate dal Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) e dal Dipartimento canadese della Pesca e degli Oceani (DFO), che nel 2007 ha imposto la cattura annua delle foche a 230.000 esemplari ed ha reso illegale la caccia alle foche neonate, dal manto bianco, prima dei 13/14 giorni dalla nascita.

La caccia alle foche ha carattere stagionale e negli ultimi anni i cacciatori canadesi hanno ridotto a poco più di 100.000 abbattimenti la mattanza a causa delle alte spese sostenute e dell'abbassamento dei compensi.

La moda italiana ha fatto notevole uso di pellicce di foca fino agli anni '90: successivamente il mercato ha subito una crisi dovuta alle numerose campagne di sensibilizzazione animalista fino a divenire quasi nullo dopo il 2000. L'Italia si è dimostrata all'avanguardia nella tutela delle foche introducendo nella Legge contro il maltrattamento degli animali (189/2004), sistema di sanzioni a chi importa e commercializza prodotti di foca.

Il 20 agosto 2010 è entrato in vigore il **Regolamento UE 1007/2009** che vieta in tutta Europa il commercio dei prodotti derivanti dalle foche.

Il 2010 è un anno importante anche per la pressione mediatica rivolta alla Namibia in occasione dei Mondiali di calcio in Africa - Giugno/Luglio 2010 - che ora sta valutando la conversione al "seal-watching" (osservazione delle foche) del settore.

Il Canada, purtroppo, continuerà la caccia alle foche orientando il mercato delle pellicce di foca alla Cina e alla Russia.

CANI E GATTI

I cani ed i gatti vengono abbattuti prevalentemente in Cina che risulta essere il più grande esportatore al mondo di pellicce di questi animali. Le condizioni degli animali da pelliccia cinesi sono note al mondo grazie alle investigazioni della Swiss Animal Protection/EAST. Le immagini dell'investigazione dell'EAST hanno reso noto l'assoluta assenza di regolamenti rispettosi del benessere animale e nel caso di animali da pelliccia, è ragionevole non parlare di 'allevamenti' ma di detenzione di animali, come volpi, visoni, conigli, cani, gatti e altri animali, in condizioni pietose all'interno di stabulari e gabbie di rete metallica, tenuti all'aperto, senza alcun riparo dalla pioggia battente, dal freddo delle notti, dalla calura diurna. Rinchiusi in casse di un metro cubo detengono fino a 20/30 gatti o 10 cani di media taglia. Un camion trasporta fino a 8.000 cani in gabbie impilate una sopra l'altra. Le gabbie contenenti animali vivi vengono comunemente gettate dalle cime dei camion sul terreno 10 metri sotto, frantumando le zampe degli animali al loro interno. Molti degli animali indossano ancora il collare, segno che una volta erano amati compagni di qualcuno, rubati per essere trasformati in un cappotto di pelliccia. Sono almeno 3 milioni i cani ed i gatti che vengono abbattuti in Cina per la produzione di carni e pellicce.



L'Italia ha vietato l'importazione e la commercializzazione di pelli e pellicce di cani e gatti con la Legge contro il maltrattamento degli animali d'affezione (L.189/2004). Seguirono l'esempio italiano, la Danimarca, la Grecia, la Francia il Belgio fino a quando l'Europa, con il Regolamento 1523/07, ha vietato l'importazione e la commercializzazione delle pellicce di cane e gatto in tutti i Paesi appartenenti all'UE.

Ma milioni di pelli di cane e gatto continuano ad entrare illegalmente nel nostro Paese ed in Europa a causa dell'assenza di controlli. Per questo motivo l'Associazione "Animalisti Italiani Onlus" ha lanciato una raccolta di firme affinché si individui un'etichettatura che provveda ad indicare correttamente ed in modo inequivocabile senza l'utilizzo di sinonimi, l'animale utilizzato per realizzare e rifinire il capo di abbigliamento o l'accessorio di moda in pelliccia.

LA CAMPAGNA "DICIAMO NO ALLE PELLICCE"

L'Associazione "Animalisti Italiani Onlus" ha dunque deciso di lanciare una nuova Campagna di sensibilizzazione al rispetto degli animali per denunciare soprattutto la diffusione di pellicce provenienti da animali d'affezione e la difficoltà di ogni cittadino di fare acquisti consapevoli. Purtroppo le etichette non riportano mai informazioni complete e veritiere, omettono di indicare l'animale che compone la pelliccia degli inserti o dei capi di abbigliamento, riportando la semplice dicitura "Vera Pelliccia" oppure nomi fittizi quali Gae wolf, Sobaki, Gou-pee, Gubi, Lamb skin, Corsac fox, Special skin, Dogues de Chines quali sinonimi della parola cane oppure wildcat, goyangi e katzenfelle, Hausecat, Genette quali sinonimi della parola gatto, che non riconducono affatto a questi amati animali d'affezione.

Oltre al lancio della Campagna per la salvezza di tutti gli animali da pelliccia l'Associazione "Animalisti Italiani Onlus" propone una petizione, che può essere scaricata dal sito www.animalisti.it, da indirizzare all'attenzione del Parlamento italiano ed europeo affinché si individui un'etichettatura che provveda ad indicare correttamente l'animale utilizzato per realizzare o rifinire il capo di abbigliamento o l'accessorio di moda in pelliccia.

Novembre 2010 - Associazione "Animalisti Italiani Onlus" - Uso consentito citando la fonte.

Associazione "Animalisti Italiani Onlus":
Sede Amm.va - Via Don Minzoni,28 - 66034 Lanciano
tel. 0872.41301 - fax 0872.715404
ufficiostampa@animalisti.it - www.animalisti.it